

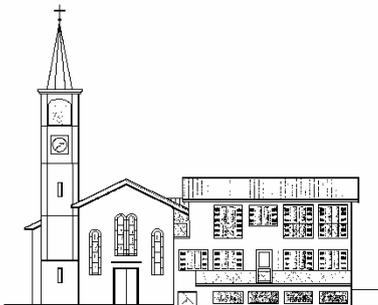
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO



**IL FARISEO DISSE TRA SE':
"SE COSTUI FOSSE UN PROFETA,
SAPREBBE CHI E' LA DONNA CHE LO
TOCCA: E' UNA PECCATRICE!"**

Luca 7, 39



Anno 2010

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3332716992
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

13 giugno

24

Preghiera

di Roberto Laurita

Sapevi che si sarebbero scandalizzati
per il tuo comportamento,
per le tue parole,
ma non hai fatto nulla per attutire
almeno un poco la loro reazione.
Chi di loro, Gesù, avrebbe tollerato
la presenza di quella peccatrice
in casa sua, nel bel mezzo del pranzo?

Ma tu hai fatto molto di più:
hai accettato un contatto fisico
a cui ogni fariseo si sarebbe sottratto
non senza aver dimostrato
disagio, disgusto, rifiuto.
Tu hai lasciato che quella donna
piangesse sui tuoi piedi,
li asciugasse con i suoi capelli,
li baciasse e li cospargesse
di olio profumato.
Tu hai osato paragonare quella donna
al fariseo che ti ospitava
a l'hai fatta uscire vincitrice dal confronto,
hai mostrato quanto era disposta
ad amare, senza ritegno e misura.

Per questo hai pronunciato una frase
che ti sarebbe costata cara,
le hai donato il perdono di Dio,
l'hai riconciliata con il Padre,
l'hai purificata e guarita
nel profondo del cuore.
E l'hai dichiarata un esempio
per tutti quelli che ti attorniavano
perché nessuno di essi aveva mai mostrato
una fede così grande.

L'AMORE CHE CONQUISTA IL PERDONO. (Lc.7,36-8,3)

Nella cornice di un invito a mensa, attraverso un racconto dalle caratteristiche decisamente drammatiche, l'evangelista Luca ci presenta la buona novella della misericordia. I protagonisti del dramma sono: un **'fariseo'** osservante, che ha invitato Gesù esprimendo un benevolo interesse nei confronti del suo modo davvero singolare di insegnare; una **'peccatrice'** pubblica, che si avvicina a Gesù con azioni decisamente audaci ed anche ambigue; il **'Maestro'** di Nazaret che, con grande sorpresa di tutti, concede alla donna di esprimere nei propri confronti gesti affettuosi e riconoscenti, congedandola poi con una parola di perdono. Ora, mentre era assolutamente normale che durante un banchetto palestinese le porte rimanessero aperte ai curiosi, non era invece comune che vi entrasse addirittura una prostituta, col rischio di 'macchiare' una casa tanto rispettabile come era ritenuta quella del fariseo Simone! Ma ciò che qui la donna peccatrice trova il coraggio di esprimere non è una rozza provocazione, è piuttosto il desiderio di porre ai piedi di Gesù tutta la propria vita carica di miseria, di dare sfogo con lacrime amare alla propria sofferenza e frustrazione, di invocare liberazione e salvezza da **"Colui che può perdonare i peccati"**. La scena della peccatrice con Gesù è talmente toccante da non permetterci di emettere giudizi troppo affrettati, superficiali e perciò non veritieri. I gesti compiuti dalla donna nei confronti di Gesù, sono espressione di un profondo e sincero pentimento, che lo stesso Gesù sottolinea rivolgendole parole di perdono: **"I tuoi peccati sono perdonati"**. Per i sospetti e i pregiudizi non c'è proprio spazio. La verità è che noi ci lasciamo spesso trascinare da una vita di basso profilo e non siamo capaci di compiere né di capire gesti così delicati e profondi come quelli compiuti dalla donna peccatrice. Gesù invece capisce quella donna, la conosce nel profondo del suo cuore e non può rifiutarle il perdono. Del resto, storie di colpa e di grazia, di giudizio e di perdono come quelle raccontate dalla prima lettura e dal Vangelo sono vive e attuali per l'esistenza di ciascun credente. La parola di perdono annuncia che Dio è più grande del nostro cuore, che la sua benevolenza è più forte della nostra colpa, che dall'incontro tra il nostro gemito di peccatori con l'amore che perdona può scaturire una novità di vita. Usciamo oggi dalla liturgia domenicale sorpresi e come avvolti dal buon profumo della beatitudine che abbiamo pregato nel Salmo: **"Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato"**.

Don Pietro

Cara Ida,
ti ho conosciuta solo negli ultimi anni, dopo che sono venuta ad abitare in questa zona, quando Gian ci ha aperto la sua casa. Dopo un periodo iniziale di diffidenza mi hai accettata dimostrandomi la tua simpatia in modo ruvido ed asciutto.

Eri una donna dal carattere non facile, caparbia, spigolosa, chiusa. Una montanara veneta, diceva il Gian. Ma eri essenziale e sincera e se davi



la tua fiducia, questa era incondizionata. Eri di poche parole e per te non chiedevi mai niente. Avevi sposato Gian 47 anni fa e a lui avevi dedicato la tua vita e le tue ansie. Eri sempre in casa, in attesa del suo ritorno dai vari ospedali. Avete compiuto l'anniversario di matrimonio a metà aprile, quando eravate in ospedale tutti e due, tu a Novara e lui a Intra e mi aveva colpito quel rinforzarsi del vostro legame a distanza, uniti sempre di più nella sofferenza e nell'angoscia di un futuro incerto "Come faremo?" hai detto un giorno. Certamente come in tutti i matrimoni, anche nel vostro non sono state tutte rose e fiori, ma anche tante spine. Eppure in questi ultimi mesi di lontananza il vostro legame si era fatto più dolce, anche se non ne parlavi mai. Tu, secondo il tuo stile, eri dura, non sapevi piangere, lui invece si commuoveva per niente. Lui faceva progetti per il vostro ritorno a casa, tu no. Il giorno dell'anniversario di matrimonio, lui ti aveva mandato dei fiori con un biglietto dove esprimeva il desiderio e l'augurio di poter vivere insieme ancora qualche anno. Si può dire che è stato accontentato: ora starete

insieme per l'eternità. Quelle due mani che si cercano stampate sull'urna del Gian, dicono tutto sulla vostra unione e la vostra morte contemporanea.

Mi piace pensare che quando sono arrivate le ceneri del Gian nella stessa tomba vicino alle tue, tu abbia esclamato in modo scorbuto e con gli occhi saettanti, ma in fondo sollevata per la conclusione inaspettata della vostra vita, "Ti se già chi?" E che lui abbia risposto ""Si, non potevo vivere senza di te". Ora le vostre angosce sono finite, ora riposate in pace insieme. Arrivederci cari amici.

Giuliana.

In ricordo dell'amico Gianfranco avrei voluto leggere in Chiesa queste poche parole di commiato ma temendo di non riuscire a causa della forte emozione, vorrei rimediare affidandole alla cortese ospitalità del Bollettino Parrocchiale di Ramate che il nostro comune amico Eriano ha cura di redigere.

Ramate, lunedì 7 giugno 2010

Caro Gianfranco,
Ci conosciamo da tanto tempo, fin quando siamo stati compagni di banco in prima elementare nella scuola di Ramate nel lontano 1945; abbiamo trascorso la gioventù insieme, ci siamo al-



lontanati in età adulta e ritrovati ora, ormai anziani. Abbiamo molti ricordi in comune ma quello più espressivo riguarda il tuo carattere gioviale, allegro e positivo, il tuo senso del dovere e il forte attaccamento al lavoro, lavoro che ancora ragazzino hai dovuto presto incominciare.

Mi viene anche in mente la tua grande generosità e la forte determinazione nell'affrontare le avversità. Una generosità senza confini, che ti portava a condividere con noi — tuoi amici squattrinati — tutto ciò che avevi, a cominciare dalle sigarette, dall'offrire spesso da bere, o a portarci sulla tua "Vespa" (spesso anche in tre o quattro) senza temere di rovinarla, alla balera di Gattugno o in altri posti dove passavamo le serate d'estate.

Senza dubbio il coraggio che hai sempre mostrato, ti è stato di notevole aiuto quando la salute è incominciata a venir meno. Nei lunghi anni di dialisi non ti sei mai lamentato né lasciato prendere dallo sconforto, anzi, hai amato la vita come pochi hanno saputo fare.

Sei stato anche uno sportivo, come ex portiere del Crusinallo calcio, hai saputo parare i molti rigori che la vita ti ha tirato, ma l'ultimo rigore, quello che solo pochi giorni fa ha portato via la tua amata Ida, non sei riuscito a pararlo. Forse è anche per questa ragione che oggi, amici e parenti, siamo qui riuniti a salutare la tua partenza per il viaggio senza tempo.

C'è una cosa che non so di te e mi piacerebbe sapere, tutti ti hanno da sempre chiamato Gianfranco ma il tuo vero nome è Attilio. Come mai? Sono certo che me lo dirai non appena c'incontreremo.

Ciao Gian, il tuo amico Piero.

**DOMENICA 6 GIUGNO HANNO
RICEVUTO LA SANTA CRESIMA**



*Albertini Sara - Battaini Ivan - Boccella Soccorso -
Bonassoli Matteo - Cerutti Ester - Ciriello Alessia -
Colombo David - Corti Francesca -
Dalledonne Simone - Di Bella Davide -
Minazzi Maurizio - Motetta Iris - Oliveri Alice -
Pischedda Fabiola - Racano Davide -
Racano Veronica - Salpietro Cristina -
Scaramuzzi Giada - Spezia Matteo - Varveri Giorgia
Don Piero Cerutti, Don Pietro e Padre Joseph*

CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 13 giugno	XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Delia e Giacomina.
ore 10.30	Ramate: S. M. per Fiorenzo. Per Bruno e Maria Teresa.
ore 16.00	Ramate: Battesimo di Trentarossi Nevio
ore 18.00	Ramate: S. M. per Gaspari Antonio. Per Marinzi Franca e Luca.
Lunedì 14 giugno	SANT'ELISEO
ore 18.00	S. Messa.
Martedì 15 giugno	SAN VITO
ore 15.00	Ramate: Incontro "Piccolo Disegno" presso il salone parrocchiale.
ore 18.00	S. M. per Mery e Nandino.
ore 20.45	Ramate: Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio.
Mercoledì 16 giugno	SANT'AURELIANO
ore 18.00	Vespri e S. M. per Giuseppe e Angelina.
Giovedì 17 giugno	SANT'IMERIO
ore 18.00	S. Messa.
Venerdì 18 giugno	SAN GREGORIO BARBARIGO
ore 18.00	S. M. per Tonetti Albertina. Per Domenica, Giacomo, Giovanni e Maddalena.
Sabato 19 giugno	SAN ROMUALDO
ore 11.00	Crusinallo: Matrimonio di Tufano Christian con Paterno Cinzia.
ore 11.00	Santuario del Boden: Matrimonio di Perazzoli Fabio con Nolli Martina.
ore 19.00	Gattugno: S. M. per defunti Morini e Colombo.
ore 20.00	Ramate: S. M. per Antonelli Rosa e Giovanni. Per def. Amisano e Dalloca.
Domenica 20 giugno	XII DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per De Matteis Gina.
ore 10.30	Ramate: S. M. per defunti Melloni e Vincenzi.
ore 18.00	Ramate: S. M. per Prone Maria.

RISORGERANNO

Sabato 5 giugno è deceduto Buzzi Attilio Gianfranco

Martedì 8 giugno è deceduto Guglielminetti Vittorino ("Rino") di Montebuglio.

Durante le messe di domenica 13 giugno verranno distribuiti i panini benedetti di Sant'Antonio offerti, come ogni anno, dalla famiglia Maniccia. Grazie dalla comunità parrocchiale!

OFFERTE

I cugini Mario, Mariangela, Luigina e Dafne in memoria di Ida e Gianfranco offrono alla Chiesa € 100.

Per i fiori della Cresima € 190. Per il tettuccio € 20+20+10.

Lampada € 20+10+10+10+5.